

Il questionario del PCI sardo

Tante risposte una sola domanda: cambiamento

L'esigenza di un governo regionale che segni una svolta effettiva con il passato

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Quale programma e quale giunta per una svolta nella Regione Sarda? Non hanno risposto solo i comunisti. Al questionario distribuito in sessantamila copie ai cittadini dell'Isola per una grande campagna di informazione organizzata dal PCI a settembre, hanno risposto tutti. Si sta procedendo alla classificazione delle risposte, e le schede selezionate finora riguardano giovani, donne, tecnici, intellettuali, lavoratori, iscritti e non iscritti al Partito comunista.

Il momento attuale è difficile. La Sardegna non ha un governo da oltre due mesi, ma gli esecutivi degli ultimi anni non hanno certo espresso quella che si chiama «cultura di governo». Oggi più che mai si avverte la solitudine tra l'Istituto autonomistico e la gente. La crisi è piovuta su Pianura, Piccoli, ha rischiato di travolgere l'intero Istituto regionale. C'è ora però la possibilità di formare una giunta di sinistra e laica, che lasciando la DC a riflettere sulla sua particolare linea, prosegua la politica di unità autonomistica.

«Una consultazione politica di massa», dice il compagno Lello Sechi, della segreteria regionale, responsabile dell'organizzazione — è il nostro obiettivo. Il questionario rappresenta uno strumento per arrivare in forma più originale alla maggioranza dei sardi, anche quelli che non parteciperanno direttamente alle votazioni politiche. Quali indicazioni vengono fornite da un primo spoglio dei questionari? «In prima a tutte le preoccupazioni — risponde Sechi — sia da parte dei giovani, che del meno giovani, delle donne, e a disoccupazione, la giovinezza viene considerata una vera e grossissima piaga per la Sardegna, una piaga che va sanata ad ogni costo. Nell'ordine vengono quindi classificate la crisi dell'apparato industriale, il persistere dell'arretratezza nel settore agro-pastorale, la cassa e il carovita».

«La Regione — si dice — deve essere protagonista con il contributo dello Stato di un processo di sviluppo industriale collegato all'agricoltura, (nella prospettiva di una riforma agraria e di una trasformazione in loco dei prodotti dell'agro-pastorale). Le miniere, naturalmente, sono alla base di uno strutturamento razionale delle ricchezze, se non quieta, devono rientrare a un fulcro della rinascita dell'Isola, una rinascita che deve avvenire esclusivamente con l'aumento della popolazione isolana».

«Le dure lotte operate degli ultimi tempi, il pronunciamento delle forze sociali per il progetto dell'unità autonoma, che non significhava un'anarchia, ma lotta, rendono testimonianza vitale — sottolinea il compagno Sechi — che la popolazione isolana è ben consapevole della posta in gioco».

«La campagna di mobilitazione organizzata dal PCI si allarga giorno per giorno questa consapevolezza: si tratta oggi di battersi perché la Regione diventi un vero baluardo di autonomia e di sviluppo, perché cessi ogni suditanza al potere centrale, perché cada definitivamente il muro della discriminazione nei confronti di tante parti delle classi lavoratrici».

Quali le cause principali della crisi sarda?

Secondo la maggioranza di coloro che hanno risposto al questionario del PCI si riconosce che siamo a questo drammatico punto di crisi per il progetto dell'unità autonoma, che non significhava un'anarchia, ma lotta, per la debolezza e l'incapacità politica a portare avanti una programmazione democratica da parte delle giunte regionali succedutesi nel tempo, tutte dominate dalla DC. La stragrande maggioranza degli intervistati ritiene che validi gli obiettivi del PCI e dei movimenti sindacali.

E veniamo alle questioni culturali e, come si dice, di identità. «Per quanto riguarda la lingua, la storia, l'identità del

La Calabria rischia di restare esclusa dalla riforma sanitaria

Quando c'è da lottizzare la DC non rispetta neanche la salute

Scudocrociato e partiti del centrosinistra continuano con sistematica prepotenza a sabotare l'insediamento delle Usl - Il 31 dicembre scadono i termini di legge



Fare la fila davanti agli sportelli SAUB per i calabresi potrebbe diventare un miraggio

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — A circa due anni dall'approvazione in parlamento della legge di riforma sanitaria, nella provincia di Reggio essa non ha ancora trovato alcuna applicazione concreta.

C'è già ulteriormente appesantita una situazione che sembra per sé un'enorme spreco di risorse e una grave disaggregazione del settore. Le strutture ospedaliere e i servizi socio-sanitari presentano aspetti di grave degradazione.

Con pericoli reali di impoverimento della assistenza sanitaria in una realtà come quella calabrese, e, particolarmente, reggina, così disastrata per la pesante eredità del vecchio sistema mutualistico e per le gravi inadempienze della giunta regionale e del centro-sinistra.

L'opinione è preminente, che sfiora il cento per cento,

che la difesa ferma della specialità dell'autonomia, unita ad una ridefinizione dei rapporti Stato-Regione. Per quanto concerne il governo regionale, la sua giornata di gloria, dopo gli intervistati si è ormai scorsa per una adesione alla linea dell'unità autonomistica.

Giuseppe Podda

In tutti questi anni, la giunta regionale e le forze ostili alla riforma hanno dato vita ad un vero e proprio gioco al massacro nei confronti della riforma sanitaria. Ma l'impudenza e la spudoratezza della dc e dei partiti del centro-sinistra non hanno più limiti: giovedì 20 novembre erano state, finalmente, convocate le assemblee delle Unità sanitarie locali a Polistena, Palmi, Scilla, Locri e Siderno. Ebbene, in nessuna di esse è stato possibile procedere all'elezione degli organi di gestione della unità sanitaria locale. La DC, con l'avvio degli altri partiti, ha imposto dovunque il rinvio della seduta.

Si è partiti con il piede sbagliato: da lì vorrebbe ridurre le Unità sanitarie locali a strumenti di potere clientelare, vera cassa di risonanza di accordi politici presi sulla testa delle autonome locali e in spregio ai rapporti di forza esistenti tra la sinistra e la DC nelle varie Usl della provincia. Le presidenze delle Usl sono al centro di aspre lotte di potere che si svolgono senza esclusione di colpi all'interno della DC e anche di altri partiti. Del resto, il tentativo di inserire le Unità sanitarie locali nella trattativa per la spartizione dei posti al comune di Reggio Calabria ed alla provincia di Reggio rappresenta la piena conferma di una deterioriore logica politica che vuole mettere in gioco ogni possibilità di cambiamento nel settore della sanità. Su questa strada, la salute dei cittadini diviene merce di scambio di manovre clientelari e di operazione lottizzatrici.

L'estensione della pratica dei rinvii alle Unità sanitarie locali rischia di impedire l'impianto e il pieno funzionamento degli organi di gestione delle Usl entro il 31 dicembre di quest'anno, data invalicabile ai fini della realizzazione dei contenuti della riforma sanitaria; c'è, infatti, da chiedersi cosa succederà il primo gennaio 1981 ed i giorni successivi, quando i dirigenti mutualistici ed i consigli di amministrazione ospedalieri saranno scolti, e cosa accadrà se, a quella data, non saranno stati ancora eletti i comitati di gestione delle Usl? Che dire poi, della più importante Usl, quella di Reggio? che, quasi certamente, per la mancata elezione dei rappresentanti del partito, rischia di essere affidata alla gestione di un commissario straordinario?

Diffidatamente, infatti, il consiglio comunale — che non ha ancora potuto nominare la giunta comunale — potrà eleggere i propri rappresentanti entro il 30 novembre, data stabilita dalla Regione per la riunione dell'Usl n. 31 (Reggio Calabria, Cardeto e Motta S. Giovanni).

Se ciò dovesse avvenire la forza politica di centro-sinistra si assumerebbe una grave responsabilità politica, affossando la sostanza stessa della riforma sanitaria.

Michelangelo Tripodi

versità, con mandato esplicativo, senza operare — aggiungeva il capogruppo democristiano a sinistra.

«Comodo evidenziava quello

Eletto con i voti dc e dell'unico rappresentante del PLI

Un presidente «esploratore» è l'ultima trovata per la Provincia di Potenza

All'asfittico risultato si è giunti venerdì dopo una giornata ricca di colpi di scena - Una situazione paradossale

di mano della DC che impedisce a un suo uomo, provocando una profonda lacerazione nella coalizione del centro-sinistra.

«La situazione paradossale che si è determinata alla Provincia di Potenza dove, pur di arrivare ad una maggioranza dc-PLI-PDS, che si dichiara già costituita, non si riesce ancora ad eleggere il presidente e la giunta ha raggiunto a nostro parere — sostiene il compagno Piero Di Siena, segretario del PCI di Potenza — un punto di tale gravità che dovrebbe indurre ad una riflessione critica tutta la sinistra. I partiti non si sono investiti da questa vicenda.

«Secondo noi — aggiunge il segretario del PCI — questa situazione è il risultato di un processo di formazione di una maggioranza senza un programma, bensì fondato su un'ideale spartizione di potere e a matita e chiusa alle 20-1 partiti del centro-sinistra hanno scritto la pagina più brutta della storia dell'istituzione elettorale del paese. Alle 17.30 il Cardillo apriva la seduta dopo inutili tentativi di trovare una intesa, Lagrotta per la DC esprimeva «rammarico», rivolgendo in extremis un appello ai partiti per una presidenza provvisoria.

I comunisti attraverso l'intervento del compagno Salvatore Invatigato, prima i partiti invitavano prima di uscire dalla logica di una maggioranza senza un programma, bensì fondata su un'ideale spartizione di potere e a matita e chiusa alle 20-1 partiti del centro-sinistra hanno scritto la pagina più brutta della storia dell'istituzione elettorale del paese.

«Come dimostra anche questa conclusione della burrasca e lungissima seduta di venerdì — inizialmente in matita e chiusa alle 20-1 partiti del centro-sinistra hanno scritto la pagina più brutta della storia dell'istituzione elettorale del paese — i partiti che cominciano per questo riguardo la formazione di un programma ai diversi livelli. Il punto a cui si è giunti — conclude Di Siena — segna un giudizio senza paragoni investito da questa vicenda.

a. gi.

**Le richieste
degli olivicoltori
nei confronti
della Regione**

Puglia

BARI — Potenziamento e sviluppo delle strutture cooperative, aumento delle erogazioni contributive e creditizie a favore delle strutture associate, realizzazione della seconda conferenza nazionale di garanzia e qualità dell'olio immesso al consumo. Queste le richieste che Confoltivatori, Coldiretti e Unione agricoltura hanno avanzato al presidente della giunta regionale — conclusione di una manifestazione di olivicoltori che si è tenuta a Bitonto con la partecipazione di delegazioni giunte dai vari centri della provincia.

GRANDI OFFERTE

nella nostra esposizione di 20 mila mq sono disponibili queste combinazioni in vari stili:

- camera matrimoniale con armadio 4 stagioni
- soggiorno componibile, con tavolo e sedie
- salotto completo di divano e 2 poltrone

Il tutto al favoloso prezzo di

£ 1.490.000

stiamo inoltre effettuando una grande vendita di salotti a prezzi eccezionali

Trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia

Centro Italiano Mobili

SS ADRIATICA TRA ROSETO E PINETO (TERAMO)
USCITA AUTOSTRADA ATRI PINETO - Tel 085/937142 937251

I lavoratori hanno indetto per il 5 dicembre una giornata di lotta

Ancora un rinvio per la SAM di Boiano

Il PCI ha presentato in consiglio una mozione per affrettare i tempi. Critiche del sindacato e del consiglio di fabbrica al metodo finora adottato - Non sono stati consultati i diretti interessati

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Il Consiglio regionale del Molise è tornato nuovamente a parlare della crisi della Società agricola molisana (SAM). Lo stesso giorno, il Consiglio di fabbrica ha approvato la modifica della giunta, su cui abbiamo riferito nei giorni scorsi, che riguardava il rapporto tra gli enti di sviluppo delle Puglie e del Molise e su cui il PCI ha presentato un ordine del giorno e dopo l'approvazione del consiglio di fabbrica, da cui si è discosta, non erano stati interpellati sui provvedimenti che si andavano a prendere. Alla fine si è approvato un ordine del giorno, presentato dalla maggioranza, con la raccomandazione a tornare in Consiglio di fabbrica, da cui si è discosta, non erano stati interpellati sui provvedimenti che si andavano a prendere.

I sindacati hanno chiesto che il Consiglio regionale approvasse solo quella parte che riguardava la ripartizione dei beni: tra gli enti di sviluppo delle Puglie e del Molise, mentre i lavoratori hanno chiesto che si approvasse la modifica della giunta, su cui si è discosta, non erano stati interpellati sui provvedimenti che si andavano a prendere.

Queste questioni non si sono discuse e definite in breve tempo, i lavoratori SAM di 5 dicembre, daranno vita

tre sulla ipotesi di sviluppo dell'azienda agricola SAM, chiedevano un incontro con la giunta per discutere la realizzazione del piano regime di produzione (attualmente gli impianti vengono utilizzati al 50 per cento), la creazione di 243 capannoni (quelli costruiti sono 103); lo sviluppo dei livelli occupazionali, per arrivare a 1200 occupati contro i 506 attuali. Inoltre i sindacati hanno chiesto di definire il rapporto fra l'azienda e gli allevatori, la modifica delle norme economiche al conferimento del prodotto e all'accesso alle filiazioni.

Le questioni non si sono discuse e definite in breve tempo, i lavoratori SAM di 5 dicembre, daranno vita

a una giornata di lotta. Il PCI ha presentato un ordine del giorno, illustrato dal compagno Norberto Lombardi, per impegnare la giunta regionale a affrettare i tempi, concordando con la Cassa per il risparmio finanziario, la riorganizzazione finanziaria e produttiva dell'azienda tramite l'intervento Finam, allo scopo di definire le ragioni, i caratteri, i tempi e le conseguenze in merito al riordino dell'assetto societario.

Tutte l'operazione hanno detto i comunisti, dove sono finalizzate allo sviluppo dei livelli occupazionali, per arrivare presto alla divisione di risparmio e produttività dell'azienda.

Finam, tra l'altro, ha deciso di investire 100 miliardi di lire per la realizzazione dei capannoni nelle tre regioni (Molise, Puglia e Campania).

Il Cardillo ha detto che si è discosta, non erano stati interpellati sui provvedimenti che si andavano a prendere.

Le questioni non si sono discuse e definite in breve tempo, i lavoratori SAM di 5 dicembre, daranno vita

a una giornata di lotta. Il Consiglio regionale ha accettato, come del resto tutti le forze politiche e il sindacato richiedevano, di arrivare presto alla divisione dei beni delle quote aziendali, tra l'altro, per l'intervento della Finam, la Finanziaria collegata alla Cassa per il Mezzogiorno, ha detto che il problema verrà riportato in Consiglio.

La situazione di crisi, comunque, rimane aperta, perché lo stabilimento SAM di Boiano, dove ci sono 14 allevatori non hanno rinnovato il contratto con l'azienda, sia per una maniera di piccole e medie industrie che saranno costrette a chiudere i battenti se non ci saranno i finanziamenti.

Giovanni Mancinone

Nostro servizio

COSENZA — È allarmante la situazione fenomenale di sciacallo elementare della città di Cosenza. Una particolare denuncia, sotto forma di interrogatorio al sindaco, è stata espresa dal consigliere comunista Giuseppe Carratta. La scuola elementare di via Isnardi è stata chiusa d'urgenza per il verificarsi di alcuni casi di epatite virale.

In una assemblea follosa

del sindaco si è discosta, non erano stati interpellati sui provvedimenti che si andavano a prendere.

Il consigliere comunista

domanda al sindaco SAM

che si è discosta, non erano stati interpellati sui provvedimenti che si andavano a prendere.

Le questioni non si sono discuse e definite in breve tempo, i lavoratori SAM di 5 dicembre, daranno vita

a una giornata di lotta. Il Consiglio regionale ha accettato, come del resto tutti le forze politiche e il sindacato richiedevano, di arrivare presto alla divisione dei beni delle quote aziendali, tra l'altro, per l'intervento della Finam, la Finanziaria collegata alla Cassa per il Mezzogiorno, ha detto che il problema verrà riportato in Consiglio.

La situazione di crisi, comunque, rimane aperta, perché lo stabilimento SAM di Boiano, dove ci sono 14 allevatori non hanno rinnovato il contratto con l'azienda, sia per una maniera di piccole e medie industrie che saranno costrette a chiudere i battenti se non ci saranno i finanziamenti.

Giovanni Mancinone

**A tutti i NUOVI ABBONATI annuali
l'Unità GRATIS
PER IL MESE DI DICEMBRE**



CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981